

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 50, franco a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine*

In Moravovrh-bio dirimpetto al cambio-valuto P. Marsiadri N. 931 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Superate non poche difficoltà tipografiche, il Giornale di Udine tra alcuni giorni si stamperà in formato più grande, e con tutte le rubriche richieste dai bisogni della pubblicità per questa Provincia.

Perché poi i Soci della Provincia lo ricevano nello stesso giorno della sua pubblicazione, sarà impostato prima delle ore tre.

I signori Udinesi lo troveranno presso il libraio **Antonio Nicola** in Piazza Vittorio Emanuele (già Contarini) fra il mezzogiorno e l'ora 1 pm.

Il **Giornale di Udine** riceve i dispacci diretti da Firenze, e li pubblica appena ricevuti; per il che è in grado di comunicare al Pubblico udinese le notizie almeno 24 ore prima di qualsiasi altro Giornale d'Italia.

L'Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE.

Relazione del Presidente del Consiglio del Ministro di grazia e giustizia e dei culti a S.M. il Re intorno al plebiscito delle Provincie Venete:

Sire,

Il vostro Regno, con esempio unico nella storia, crebbe e s'ingrandì per consenso spontaneo dei popoli ansiosi di daro all'idea nazionale una forma, che ne assicurasse lo svolgimento e fosse all'Europa una garanzia di ordine e di civiltà.

I Vostri Padri avevano custodito sempre l'indipendenza d'Italia, educato civilmente i

popoli a loro commessi, dotandoli insieme di civili istituzioni.

Il Vostro Augusto Genitore li restituì a libertà mentre si faceva campione d'Italia; e Voi, Sire, seguendo l'esempio degli Avi, calcaste le orme del Padre, e foste fermo e leale mantentore delle Sue promesse e magnanimo continuatore della Sua opera.

Queste virtù della Vostra Dinastia e Vostre meritarono che le popolazioni italiane scuotendo la soggezione straniera si riunissero intorno al Vostro Trono, e formassero sotto il Vostro scettro costituzionale il Regno d'Italia.

Da quel momento il diritto nazionale fu costituito, ma non si poté estendere su tutta l'Italia. Rimase in soggezione straniera una parte nobilissima della Penisola, che pure aveva fatto eroici sforzi per liberarsene sino dal 1848; manifestando fin d'allora la volontà di unirsi al Vostro Regno; confermando poi e consacrando il suo voto con diciassette anni di resistenze e di patimenti.

La Nazione costituita considerò quindi la Venezia per medesimezza di stirpe, di lingua e di sentimenti come parte integrante di sé, e colle dichiarazioni del Governo di V. M., colle deliberazioni del Parlamento, cogli apparecchi di guerra fece sempre aperta la sua indeclinabile volontà di recuperarla.

Oggi le cause per le quali la Venezia viveva separata innaturalmente dall'Italia sono venute a cessare, ed ella è per essere restituita in grembo alla Nazione.

Ora il Vostro Governo prega la V. M. a voler consentire che i Veneti siano chiamati a confermare la loro volontà per mezzo di plebiscito.

Il Governo di V. M. giudica conveniente di rendere omaggio, anche in questa occasione, al principio onde s'informa il nostro diritto nazionale. Tutte le altre popolazioni del Regno d'Italia furono chiamate prima o poi a questa solenne manifestazione, la quale non poté compiersi nel 1848 se non imperfettamente dai Veneti; vi furono chiamati, quantunque avessero in altra forma, la cui effi-

cacia non si sarebbe potuta mettere in dubbio, espresso i loro voleri.

Non sembra pertanto al Governo di V. M. che ai Veneti si debba chiuder la via di entrare nella famiglia italiana al medesimo patto degli altri popoli della Penisola, e di proclamare anche una volta, nel modo più solenne e più indiscutibile, quella italianità che nonostante lunghe e durissime prove confessarono sempre.

Ad una Nazione nuova, e che non raccolse ancora in uno tutte le sue membra, conviene più che alle altre di affermare in ogni modo ed in ogni occasione il diritto nuovo; il quale, siccome le fu argomento del suo primo costituirsi, così le sarà argomento di compiersi.

Per questi motivi i sottoscritti hanno l'onore di sottoporre alla augusta sanzione di V. M. il seguente decreto, col quale i popoli ora liberati dalla soggezione straniera sono convocati nei Comizi per dichiarare la loro volontà di far parte del Regno d'Italia.

Il numero 3236 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per la grazia di Dio e per la volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro dell'Interno e del Ministro Guardasigilli;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I cittadini delle provincie italiane liberate dall'occupazione austriaca sono convocati nei comizi nei giorni 21 e 22 ottobre per dichiarare la loro volontà sulla formola seguente:

«Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo monarchico-costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori.»

Il voto sarà espresso per sì e per no col

mezzo di un bollettino manoscritto o stampato. Le schede portanti altre dichiarazioni sono nulle.

Art. 2. Contemporaneamente alla pubblicazione del presente decreto le Rappresentanze municipali delle suddette provincie indicheranno l'ora ed il luogo nel quale sarà aperto lo scrutinio; ecciteranno tutti i cittadini a rendere il loro voto, e daranno tutte le altre disposizioni convenienti perché la manifestazione del suffragio nazionale riesca libera e solenne.

Art. 3. Le Congregazioni municipali hanno facoltà di dividere il comune in quel numero di sezioni che crederanno opportuno.

Le stesse facoltà apparterranno alle Giunte municipali o Deputazioni comunali dei comuni divisi in frazioni, o che contassero più di cinquecento votanti.

Art. 4. Le Rappresentanze municipali incaricheranno cinque proli elettori di presiedere il comizio del comune o di ciascuna della sue sezioni.

Essi saranno scelti possibilmente fra i membri del Consiglio comunale, dove questo esistesse; nomineranno nel proprio seno il presidente, e potranno farsi assistere da un segretario scelto fra i votanti.

Tre almeno dei membri del seggio così composto si troveranno sempre presenti alla votazione.

Art. 5. Nei giorni stabiliti per la votazione tutti gli Italiani delle dette provincie che hanno compiuti gli anni 21, sono domiciliati da sei mesi nel comune, e non subirono condanna per crimine, o per furto o truffa, si presentano per dare il loro voto.

Il suffragio è dato per schede a scrutinio segreto.

Art. 6. Ogni votante, dichiarando il proprio nome e cognome, consegnerà al presidente la propria scheda.

Ove sorga dubbio intorno alla sua ammissibilità all'esercizio del diritto di voto, il seggio, quando non basta la semplice notorietà, decide colla scorta dei registri anagra-

APPENDICE

Un predichehino sul Plebiscito

Il parroco di Gornars Ab. Lazzaroni nella scorsa domenica ha tenuto al Popolo in dialetto friulano il seguente discorso, che tradotto e per cedere all'invito di parecchi i quali lo udirono, accondiscese a pubblicare, e cui noi volentieri accettiamo in questa pagina perchè sia un utile esempio per altri preti:

Se nei passati dolorosissimi giorni, non appena si faceva sentire il goido sanguinoso di guerra, io, in obbedienza al superiore mandato, da questo sacrosanto altare mi studiavo in un alla mia di sollevare la vostra angoscia eziandio, di mitigare il vostro dolore e dissipare le ben giuste vostre apprensioni, eccitandovi tutti ad innalzare il cuore e la supplichevole vostra voce al misericordioso Iddio, affinché nell'infinita sua bontà si degnasse tener da noi lungi le funeste conseguenze della guerra e consolarci di nuovo col beneficio inapprezzabile d'ella pace; in oggi poi, o dilettissimi miei cari, ha la dolcissima consolazione di presentarmi a voi tutti sospirato araldo di pacificazione, e tutto ripieno d'insolita gioia di assicurarvi che i nostri sospiri, le nostre lagrime, le nostre prece furono dall'onnipotente Signore accolte ed esaudite, e che la pace pegno preziosissimo del Cielo, patto di alleanza e salute e voto incessante dell'uman cuore, ha finalmente fatto ritorno in mezzo a noi, recando oltre l'usato d'inesprimibile e prezioso vantaggio, fra i quali a buon diritto va annoverato il ritorno immediato alle vostre

famiglie di tutti quei figli, parenti e compatrioti vostri, che militavano sotto le bandiere dell'Austria e che trovansi tutt'oggi nell'interno della Germania, per non dipartirsi mai più dal proprio paese se non se per la difesa e prosperità della patria comune, voi dire della nazione Italiana.

Nell'atto importantissimo, dilettissimi miei cari, di eccitarvi tutti più col cuore che colle parole, a tributare per tale segnalato favore al benedetto nostro Iddio col cuore effuso le più sentite azioni di grazie e ad unire la vostra voce alla voce di noi suoi ministri nel canto del *Te Deum*, inni di ringraziamento al Signore, che verrà intonato immediatamente alla presente funzione, non posso poi dispensarmi dall'annunziarvi vivamente a prorompere nelle espressioni dalla più viva gioia e ad invitarvi tutti a riconoscere nei faustissimi avvenimenti che accompagnano questa tanto sospirata pace la precisa volontà del Signore e la benedetta sua mano, fin ad esclamare: *Digitus Dei est hic*, nonchè un'ulteriore prova della benevole sua predilezione per noi.

E per verità questa Italia, questo giardino del mondo, questo paradiso terrestre, che vagheggiata dalle più lontane nazioni trovavasi per più secoli a motivo delle sue interne discordie divisa e smentita sotto diverse dominazioni, in oggi, notate bene, per il trattato di questa pace stipulata tra il Re d'Italia e l'Imperator d'Austria quasi per miracolo si costituisce una sola, e raccogliendo sotto il tricolore suo vessillo contrassegnato dalla croce, segno di redenzione e salute, un popolo di 24 milioni, popolo stretto assieme da una sola lingua, da un sol ciel, da una sola religione, da un sol sentimento, con a capo quel magnanimo Re galantuomo,

che non senti alcun ritegno per la prosperità della sua patria di mettere a rischio e pericolo la corona e la vita, si proclama in grande Nazione.

Ah sì, che chi non risona in questa improvvisa ed ammirabile trasformazione la mano del Signore, che soveramente tutto dispone per i suoi fini altissimi, ah sì che questi a bello studio fi onta ed offesa all'Ente Supremo e disconosce l'effetto della sua destra.

Che se abituati come fummo per il passato a soffocare qualunque patriottico sentimento, veniva qualificata come imprudente ogni dimostrazione che tornata fosse in pregiudizio della cessata dominazione, ora, o dilettissimi miei cari, che per il trattato di questa pace noi siamo per il fatto uniti alla patria italiana, e quindi lontani da qualsivoglia timore, anziché riscontrare nelle comuni festevoli dimostrazioni l'effetto di un mal consigliato trasporto ad una vana pompa di puerilità, riconosciamo invece un giusto e sacrosanto tributo del popolo esultante, che facendo ero alle divine disposizioni, tripudia e gioisce pel beneficio ricevuto, beneficio al quale mirarono le aspirazioni e i sacrifici delle passate generazioni, e facciamoci un preciso e sacro compito di concorrere noi pure colla festevole prontezza ed esultante nostra cooperazione.

E difatti, il sentimento di questa fraternità, di questa unione non è egli forse santo, non è cristiano e comandato dallo stesso nostro Signore nel sacrosanto suo vangelo? Ah sì, o miei cari, la carità insegna ad amare tutti, non eccettando i nostri stessi nemici, ma d'arguere malizio di appiacciare la nostra predilezione verso il proprio sangue, la propria famiglia, il proprio paese, la propria patria e nazione.

Che se per superiore disposizione noi verremo chiamati a dar pubblica mostra della nostra nazionalità con quel sì che franco e robusto proferiremo colla bocca nell'atto di depositarlo scritto sulla carta nell'urna il di della votazione, che avrà luogo Domenica ventura qui nel capo comune assieme ai frazionisti di Fauglis e Ontagnano, e chi sarà fra voi, o dilettissimi miei cari, che nulla curando il peso delle forti ragioni che tutto militano a farci conoscere e a mostrarci veri figli della patria Italiana, al nazionale invito si mostri ritroso, e che astenendosi dal concorrere alla festa disconosca per primo il benedizio del Cielo, e segnando sé stesso della marea della generale riprovazione mentisca solennemente in faccia a Dio, in faccia alla Nazione ed al paese intero, dimostrando col l'ostinato suo contegno, che quantunque nato in Italia, di genitori italiani, educato e cresciuto in Italia, domiciliato sulla terra d'Italia, ciò non per tanta disconosce e ripudia l'Italia, e che non potendo per il fatto non essere italiano, perchè facente parte della generosa famiglia italiana, non vuole però addimostrarsi vero figlio della Patria?

Ah no, no, che supporre io non posso che alcuno fra il mio popolo sia così pregiudicato di agire in tal modo, che anzi ho ferma certezza che tutti tenendo dietro l'esempio del vostro pastore e dei vostri preti, tutti assieme concorreranno festosi ed esultanti a questa prima festa nazionale, e là in pubblico daranno prova del nostro senno e del patriottico nostro sentire precompendo nell'obbedienza della nostra gioia fra il concerto di musicisti strumenti e nazionali Esercizi: *Vivat rex, vivat la patria*.

fici, facendone menzione verbale. Contro questa decisione non è ammesso reclamo.

Il presidente deponendo la scheda nell'urna farà notare da uno dei componenti il seggio o dal segretario, il nome del votante.

Art. 7. Alle ore cinque del giorno 21 l'urna sarà pubblicamente suggellata dai componenti il seggio, i quali sono responsabili della sua custodia e della integrità dei seggelli durante la notte.

Art. 8. In ambidue i giorni il presidente stenderà verbale dello scrutinio.

Art. 9. Chiuso lo scrutinio segreto del giorno 22 le urne suggellate ed i verbali redatti a termini dei precedenti articoli saranno dal presidente o da uno almeno dei membri del seggio accompagnati alla pretura, nella cui giurisdizione è compreso il comune, o consegnati al pretore, il quale insieme con essi e pubblicamente fa lo spoglio dei voti, redigendone verbale.

Art. 10. Tutti gli Italiani delle provincie liberate che si dovessero, o per ragioni di pubblico servizio, o per qualsiasi altro motivo in qualunque parte del Regno, potranno presentarsi al pretore del mandamento nel quale dimorano, e dichiarare per iscritto la loro volontà sulla formula indicata nell'art. 1 del presente decreto.

Art. 11. I pretori che avessero operato lo spoglio della votazione o ricevute le dichiarazioni nei sensi dei due precedenti articoli, trasmetteranno immediatamente i verbali da loro firmati, che constano il risultato della votazione, alla Presidenza nel tribunale di appello di Venezia. Gli altri atti saranno conservati nell'archivio della pretura.

Art. 12. Nel giorno 27 il Tribunale di Appello di Venezia, radunato in seduta pubblica, eseguirà lo spoglio generale dei risultati parziali e lo trasmetterà immediatamente al Ministero della giustizia.

Art. 13. Le funzioni demandate dal presente decreto alle preture saranno nelle città esercitate dalle preture urbane civili.

Ordiniamo che il presente decreto, munito dal sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 ottobre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI. — BORGATTI.

ITALIA

Venezia. L'ingresso di Vittorio Emanuele in Venezia sarà festeggiato con una:

Illuminazione della città. Regata. Serenata con illuminazione esterna dei palazzi del canal grande. Tombola di notte in piazza S. Marco. Cavalcina e festa da ballo mascherata nel teatro La Fenice. Illuminazione ferrugine della piazza S. Marco. Festa popolare ai giardini pubblici. Ogni sera illuminazione dei candelabri della piazza, e il teatro La Fenice aperto.

Carico di truppe è salpato per alla volta di Trieste il grosso vapore *Mantova* fin da ieri ancorato nel bacino della Giudecca. L'altro vapore austriaco ha gettato l'ancora nello stesso bacino per imbarco di truppe che saranno portate a bordo senza indugio.

La cittadinanza veneziana è sommamente grata all'onorevole ministro della marina per avere scelto il veneziano Gogola a comandante della flotta che porterà a Venezia l'augurio di una forte e rispettata marina italiana. E non meno comprende e riconosce il delicato pensiero che ebbe l'on. Depretis di mandare a Venezia fra gli altri dipendenti ufficiali di marina, anche Moro, fratello del martire di Cosenza, vittima di precoci, ma pur sempre generose aspirazioni, nobile vanto di Venezia.

Verona. Il Municipio di Verona ha pubblicato ieri il seguente proclama:

L'atto di cessione è firmato; le ree catene caddero infrante.

Viva l'Italia

Viva Vittorio Emanuele.

Concittadini!

Lo straniero è partito — partito per sempre. L'esercito italiano, chiamato dal Municipio, sta per entrare fra noi:

Viva l'esercito.

Moviamo tutti a dargli il fraterno saluto. Alla santa festa anche i nostri martiri assistono...

ESTERO

Austria. Il *Mémorial Diplomatique* ha pubblicato il seguente dispaccio che gli è giunto da Vienna.

« Si parla di un manifesto imperiale che promulgerebbe alcune riforme costituzionali. Questo documento sarebbe redatto in modo assai conciliante e liberale riguardo alle diverse nazionalità dell'impero.

« Si dice che la pubblicazione di questo manifesto sia assai prossima. »

Nella *Gazzetta Nazionale* leggesi un articolo il quale rilevando lo stato poco soddisfacente degli spiriti in Austria rispetto alla Prussia, segnala una divergenza di vedute di giorno in giorno più pronunciata fra i due governi. Il foglio berlinese conclude che la resistenza e il malumore dell'Austria sono inette ad attraversare l'opera della Prussia.

Davrebbero persuadersi a Vienna, egli dice, che i destini dei due Stati vennero separati definitivamente e che oggigiorno è tanto impossibile all'Austria rientrare in Germania quanto riavere i suoi antichi possedimenti italiani. La eliminazione sua dal grembo della confederazione non fu già un atto arbitrario; ma bensì la conseguenza necessaria d'un antagonismo che doveva recare all'una o all'altra delle potenze rivali la perdita della sua posizione in Germania.

Viterbo. Gli ufficiali della legione di Antibo non si fidano neppure di giorno a girare soli anche in città e senza la compagnia dei *revolvers*. Il delegato della provincia a cui il governo superiore aveva ingiunto di dare nel capoluogo un banchetto alla nuova ufficialità legionaria, ha dovuto finora astenersene per non avere trovato alcuno dei signori del paese che volesse essere commensale. E perciò nelle idee del governo di fare un mutamento di scena, e cioè di richiamare in Roma la legione e gli altri corpi stranieri attualmente stanziati nella provincia, ed in queste surrogare tutte le truppe indigene accantonate nella capitale.

Francia. Dopo l'entrata di Moustier al ministero, i fautori della politica d'azione a Parigi hanno ripreso coraggio. Perciò le questioni pendenti sono nuovamente discusse; la missione della Francia in Oriente, il suo dovere di proteggere i cristiani in quella contrada, la questione polacca nel suo intreccio coll'orientale, sono di nuovo gli argomenti prediletti dei giornali liberali. Se siano illusioni o ragionevoli speranze, si vedrà in avvenire, poichè per ora la Francia sembra entrata in un periodo di riposo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sul plebiscito le notizie che riceviamo dalla Provincia tutte ci fanno comprendere, che si considera e si tratta la cosa come doveva essere, cioè come una *grande festa nazionale*. Le campane hanno già cominciato ad annunziare la festività col loro brioso scampanio in un grande numero di parrocchie; e probabilmente la stessa cosa si farà da per tutto. I parroci e cappellani, liberi dello spauracchio dei superiori, a Dio spiacenti ed ai nemici suoi, si lasciano andare al movimento spontaneo, che non poteva a meno di trascinarsi con tutti gli altri cittadini. Sabato e domenica si udiranno in molti luoghi anche i mortaretti. Almeno così ci riferiscono molti che vengono di campagna. I *ma* sono ricercatissimi da per tutto, per cui le nostre tipografie lavorano e molti vengono a prenderli ed i proprietari li portano seco. Moltissimi li portano sui cappelli e si trovano dovunque affissi sui muri, sulle porte delle Chiese, in ogni luogo. Le bandiere sventolano dovunque e si preparano a mettersi alla testa delle processioni dei votanti, con strumenti musicali dovunque si trovano. In alcuni luoghi hanno deciso di fare fuochi di allegria. Costesto avviene p. e. nel Distretto di San Pietro degli Slavi, dove si prepara su uno di que' monti una gigantesca catasta; la quale annunzierà il *ma* a caratteri di fuoco, dinanzi a tutto il Friuli. Anzi si dice che quel fuoco potrà essere veduto anche al di là del *Confine amministrativo* degli abitanti del Friuli orientale e dell'Istria.

Nel *Circolo indipendenza*, parlando di que' paesi, si parlò jersera di costituire un Comitato di soccorso per quelli che rimarranno nella emigrazione per godere della vista della bandiera italiana, sotto di cui hanno combattuto per la patria comune. È vero che esiste il Comitato per i volontari, ma occorre che

ci sia tra noi qualcuno di d'onore a rappresentarci presso italiani di noi disgiunti. Si accettò allora in tale occasione la massima, che alcuni dei rappresentanti del Veneto nel Parlamento nazionale abbiano da appartenere ai *ritagli d'Italia*, che non possano rinunciare alle loro speranze.

Il nostro *ma* può essere così festoso senza offesa dei sentimenti di alcuna dei nostri fratelli.

All'ora in cui scriviamo gli Austriaci avranno sgomberato tutto, o quasi il territorio del Veneto. Il mercato di Camporotondo è espulso. La patria nostra torna con Venezia, ma per essere questa volta unita all'Italia intera. Abbiamo un giorno per dire la nostra volontà; un altro giorno avremo per accogliere e festeggiare il nostro Re, il primo Re d'Italia. Dopo avremo tutti dedicarci all'opera di restaurazione morale ed economica del nostro paese, a far vedere agli altri Italiani, che col Veneto, col Friuli hanno fatto un reale acquisto.

Fu ad Udine una festa i giorni in cui si andò ad accogliere i coalizzati politici, che erano stati trasportati al di là delle Alpi. Peccato che non siano ancora di ritorno anche i soldati Veneti. Speriamo che si lasci anche ad essi la facoltà di dire il loro *ma* dove si trovano. Nessuno più di essi sarà felice di dirlo; poichè sentono in sé medesimi il passaggio dalla servitù straniera all'essere liberi soldati della Patria italiana.

Il plebiscito femminile. La donna è sempre ingegnosa: non poteva esprimere il giorno 21 il suo *ma*, ha immaginato il plebiscito femminile con un indirizzo a S. M. il Re.

Ci giunge infatti l'inaspettata notizia che nel distretto di Codroipo il giorno 21 e 22 si compirà questa clamorosa dimostrazione.

I fogli dell'indirizzo saranno depositati al Municipio del capo-distretto, per essere innalzati a S. M. il Re a mezzo del suo Commissario in Udine.

Sappiamo che anche in altri distretti l'esempio di Codroipo avrà gentili imitatrici.

L'ispettore scolastico provinciale, G. L. dott. Picile ha diretto a tutti i sindaci o alle giunte municipali della provincia una circolare nella quale dopo aver fatto risaltare i benefici della istruzione, e il bisogno in cui si trova anche la provincia nostra di combattere l'ignoranza, s'invitano le rappresentanze stesse a voler tosto rivolgere la loro attenzione su questo vitalissimo argomento della comunale amministrazione, onde si possa pensare a que' provvedimenti che sono richiesti per l'istituzione di un insegnamento pubblico rispondente ai bisogni dell'epoca, ed allo spirito liberale a cui è informata la legge.

Monsignor Casasola si è rivolto al Clero ed al Popolo della udinese arcidiocesi con una pastorale sulla pace conclusa a Vienna e sulla pace del cuore dei fedeli cristiani. Questa pastorale che termina invocando l'Altissimo perchè spanda i suoi doni sulla augusta persona del Re e su tutta la Reale famiglia ed infonda la sua assistita sapienza anche negli Eccelsi Ministri, non soltanto conferma che il risorgimento italiano è opera della Provvidenza divina, ma inculca inoltre obbedienza e rispetto alle nuove autorità costituite, citando il *Reddito Cesari* ecc. che eravamo avvezzi ad udire soltanto da qualche se munito.

Il Municipio di Udine ha preso la deliberazione che dal 1. novembre venturo nessuno possa questurare senza un certificato d'indigenza e di inabilità al lavoro rilasciato dal Municipio e col visto dell'autorità di P. S. Mentre applaudiamo a questa misura che serve a reprimere la soverchia licenza dei vagabondi ed accattoni che preferiscono di vivere coll'obolo della carità piuttosto che col proprio lavoro, facciamo voti perchè coll'incremento della beneficenza pubblica si possa provvedere ai veri bisognosi e si possa quindi rendere possibile il bando assoluto della questura.

Circolo Indipendenza

Friulani!

È imminente il giorno in cui saremo chiamati a decidere col nostro libero voto se avremo a far parte dell'Italia una ed indipendente sotto la scorta costituzionale della gloriosa dinastia di Savoia.

Sarà quello il giorno più splendido che abbia mai irradiato il paese che ci vide nascere.

Appena avuta notizia certa della pace, Napoli, Milano, Firenze, e molte altre città,

o può dirsi l'Italia tutta, si affrettarono a inviarti saluti, in cui vi è tale una effusione di affetto e di patriottismo, da rendere evidente come nessuna delle lunghe ore di servitù che ci diviso dalla grande famiglia nostra sia passata senza che si pensasse a noi, senza che si partecipasse ai nostri dolori, o s'invocasse o studiasse il nostro riscatto.

Sono le sorelle nostre e la nostra madre, che vedendoci finalmente ad arrivare, ci vengono incontro, protendendoci le braccia, anelanti di serrarci al seno.

Chi mai potrà esservi tra noi che rimanga sordo a tale invito, o che d'innanzi a tanto avvenimento non sentasi commovere ogni fibra?

I nostri figli non ci saranno più strappati dallo straniero per combattere battaglie non nostre, per ribadire le nostre catene.

I sudori della nostra fronti non saranno più destinati a soddisfare le libidine d'insolenti dominatori; ma ad accrescere la potenza e lo splendore della patria nostra, adempiendo ai veri bisogni del popolo.

Il nome d'Italiano non sarà più fra le genti soggetto di derisione o pietà; ma sarà conosciuto e rispettato in ogni lontano angolo della terra; e nei consigli dell'Europa nulla d'importante sarà deciso senza averci interrogati.

Non saremo più amministrati con leggi fatte dai nostri nemici e con giudici ignari della nostra lingua, ma con leggi nostre, con giudici nostri.

La religione non sarà più abusata ad istruzione di polizia tirannide; ma ridiverrà la divina legge della carità e dell'amore che fu annunciata dal Cristo, ispiratrice potente di abnegazione, di sacrificio, e per essi di civile concordia e progresso.

Concittadini!

Il voto che ci viene richiesto noi lo abbiamo già dato fino dal 1848; noi lo abbiamo poscia costantemente confermato in tutti i modi che non ci erano preclusi dalla violenta compressione austriaca; noi lo abbiamo suggellato col sangue della nostra generosa gioventù in tutte le battaglie delle armi nazionali: — ma non perciò alcuno di noi si lasci indurre ad astenersi dal ripeterlo.

Fino a questi ultimi tempi le ripartizioni e la condizione politica dei popoli non ebbe altro titolo che il fatto materiale della forza e dell'arbitrio dei potenti; e l'Italia dove col suo risorgimento inaugurare nel mondo quello ben diverso dell'eterno diritto, quello unico vero della libera volontà dei popoli medesimi.

Sarà per essa un elemento di stabilità, ed alle meno fortunate Nazioni di utile conforto.

Ecco perchè giova che la volontà nostra sia ulteriormente constatata nello stesso modo esplicito e solenne per cui venne consultata quella delle altre Italiane Provincie, e per cui soltanto può assumere vero giuridico carattere.

Accorriamo dunque tutti all'urna entro cui palpita il sospiro di tanti secoli, convinti di compiere l'atto più importante di nostra vita, e giubilanti ripetendo:

Viva l'Italia — Viva il Re.

LA RAPPRESENTANZA

Alcuni cittadini inviarono, oggi alle ore 9 antimi, nell'atto che a Venezia s'inalberava sulle antenne di San Marco la bandiera italiana, il seguente telegramma.

Al Municipio di Venezia.

Città ini Udinesi festeggiano oggi Venezia libera sotto lo scettro di Vittorio Emanuele ridonata alla pristina sua grandezza.

I Cittadini Udinesi.

Questa mattina tutte le campane delle nostre chiese hanno suonato a festa e tutte le case furono imbandierate per celebrare l'ingresso avvenuto quest'oggi delle truppe italiane in Venezia.

Palma, 13 Ottobre.

Nella notte del 12 al 13 corr. le truppe austriache evacuarono questa fortezza, avendo fino dalla sera del 12 consegnati i posti della Porta dette di Udine e Marittima alla Guardia cittadina, tre giorni prima istituita dal Municipio per la conservazione dell'ordine e della tranquillità pubblica. Partiti gli austriaci, la guardia occupò tosto anche il posto della gran guardia e quello della terza Porta detta di Civile.

Circa alle ore 8 antimeridiane del giorno 13 arrivarono qui il plenipotenziario austriaco Generale-Maggiore Cavaliere de Moerens, ed il Commissario di S. M. l'Imperatore di Francesi e generale di divisione signor Le Beuf, i quali recatisi alla presenza del nostro Generali dell'I. R. Comandante della fortezza il General Maggiore signor conte Corti...

uitarono ad intervenire nello stesso luogo i membri del Municipio.

Dopo che S. E. il signor plenipotenziario austriaco consegnò la fortezza alla Francia mediante il prefato signor Lo Bauef, questi la rimise immediatamente in potere dei componenti il Municipio col seguente Processo Verbale.

Procès-Verbal de remise de la Place de Palma-nova.

Entre les signés

Mr. le Général de Division Le Bauef, Aide de camp de l'Empereur des Français, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'honneur, et, et. Chargé par Sa Majesté de remettre, en son nom, la place de Palmanova d'une part et M. Mars les membres de la municipalité de la susdite place d'autre part.

Il a été dit et arrêté ce qui suit :

Le Général de Division Le Bauef, en vertu des pleins pouvoirs qui lui ont été donnés par Sa Majesté l'Empereur des Français, déclare par ces présentes remettre la place de Palmanova entre les mains de ses autorités municipales, qui prendront les mesures qu'elles jugeront nécessaires pour assurer la sûreté publique.

De leur côté les membres de la municipalité de la Place de Palma-nova déclarent accepter la remise de cette place, aux conditions énoncées ci-dessus.

Fait en double expédition

à Palmanova le 13 Octobre 1866.

Le Comm. de S. M. l'Empereur des Français (L. S.) fir. Le Bauef

Les membres de la municipalité de la Place de Palma-nova

(L. S.) fir. Giov. Batt. Loi Luigi Dr. De Biasio

La cessione fu salutata dal popolo con entusiastiche grida di Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele II. Col suono a distesa della campana e colle bandiere a tricolori fregiate dallo scudo di Casa Savoia, che sventolavano da tutte le finestre delle case. Il popolo sentiva di non aver celebrata mai una festa, nonché eguale, consimile.

Da parte propria il Municipio rassegnò una copia del P. V. di consegna al Commissario del Re in Udine S. E. il Commendatore sig. Quintino Sella, offrendo, come cosa che gli spettava in forza della volontà dei cittadini dimostrata continuamente fino dal 1848 colle ritirate pubbliche dimostrazioni e col martirio e col sangue dei propri figli, la fortezza di Palmanova a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II. e pregando il prefato signor Commissario a voler interporre perchè al più presto possibile la fortezza venisse occupata dalle gloriose truppe di S. M. e venisse sollecitato il ritorno in Palmanova degli Uffici Distrettuali.

Compiuto così a quanto gli incombeva in via ufficiale, il Municipio mandò tosto un saluto ed una stretta di mano a Venezia col seguente indirizzo:

Al Municipio della Città di Venezia

La Deputazione Comunale di Palma

Palma, figlia della Regina dei mari, perchè creata fino dal 1503, alle ore 9 antimeridiane di oggi diveniva libera e resa a se stessa mediante regolare cessione, fatta alla scrivente dal Commissario di S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Appena destato nella figlia il palpito della seconda vita, della vita dei liberi e forti, il primo saluto, la prima stretta di mano è rivolta alla madre, a Venezia, alla Città eroica, alla grande mendica, all'asilo dei prodi, alla ultima delle cento città nella quale nel 1848 ricoverava la combattuta libertà italiana.

La madre e la figlia combatterono sempre le stesse battaglie, divisero sempre le prigioni, l'esilio, il martirio, e da questo momento divideranno la gioia di essere libere, gli sforzi per progressivo incremento nel benessere morale e materiale ed in tutto ciò che può concorrere a rendere la nostra patria una e grande.

Accetti la madre di buon grado le sincere espansioni di affetto della libera figlia e si uniscano entrambe nel magico grido: Viva l'Italia Una libera e forte sotto lo scettro costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Palma li 13 ottobre 1866.

I Deputati

fir. LUIGI D.R. DE BIASIO

fir. GIOVANNI BATT. LOI

Il Segretario

fir. BORDIGNONI QUIRINO

Durante tutto il giorno e parte della notte la Città era percorsa in ogni direzione da una turba di popolo festante, giulivo e plaudente al nuovo ordine di cose.

Sul far della notte convennero a lieve pancia i signori ufficiali del Genio e della Artiglieria qui giunti qualche giorno prima per ricevere in consegna parte del materiale e delle munizioni da guerra e da bocca, i

ripatriati fra i volontari di Garibaldi, il Comandante della Guardia cittadina ed i Membri componenti il Municipio.

Alla mattina del giorno 14 la popolazione si svegliò ebbera dello stesso entusiasmo del giorno antecedente dalla armonia della Banda civica di S. Giorgio, che invitata, gentilmente concorse a rendere più lieta la festa, spiegò da ogni finestra le bandiere tricolori, percorse le vie colle salite grida ed acclamazioni fino a che avvertita che traevano da Udine a Palma due Battaglioni del 1.° Reggimento dei Granatieri mosse spontanea ed allegra ad incontrarli, il che fu fatto anche dal Municipio che fu presentato dal Maggiore del Genio sig. Gené al Comandante della Truppa.

Indescrivibile è il giubilo dell'intera Città all'ingresso dei soldati, aiutanti di forme, o di aspetto veramente marziale.

Verso mezzogiorno nel Duomo, affollato di gente, coll'intervento di tutti gli ufficiali, del Municipio, e dei rappresentanti i Corpi morali, all'entrata dei quali tutti faceva ala la Guardia cittadina, fu cantato solennemente l'inno ambrosiano in ringraziamento a Dio della cessata schiavitù e fu recitata l'orazione per la salute e prosperità di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Pella notte era stata allestita una generale illuminazione che non poté aver luogo in causa della pioggia.

Per rimediare a tale inconveniente giovanosi della brava ed infaticabile Banda civica suddetta, venne improvvisata, in questo teatro sociale, una festa da ballo alla quale concorse tutta la gioventù d'ambo i sessi, ed a renderla più brillante, prese parte alle danze la elegante ufficialità che smesso il severo dei campi di battaglia, coll'aria ilare e giuliva e colle gentili maniere si attirava gli sguardi delle belle cittadine.

Di questo modo passarono in Palmanova le due giornate che non potranno mai essere cancellate dalla memoria di questo buon popolo il quale anche nelle convulsioni di una grande trasformazione politica seppe mantenersi calmo e dignitoso, come lo richiedevano l'altezza dei tempi e la straordinarietà delle circostanze.

A Palma poi si attende con impoienza la celebrazione di un'altra festa, unica anche questa nella vita del popolo, quella del plebiscito, mediante il quale proclameremo la nostra unione alla grande famiglia italiana e potremo inalberare la bandiera nazionale sull'antenna della nostra piazza, bandiera che sarà come la corona di quelle spiegate dai cittadini e che soltanto allora potrà anch'essere salutata dalle salve dell'artiglieria della Fortezza.

La direzione delle ferrovie

vell'Alta Italia, in seguito alle mutate condizioni delle provincie Venete ed alla conseguente soppressione delle dogane nelle stazioni che formano già il confine rispetto alle medesime, e per togliere le diverse fermate resesi inutili, ha pubblicato un nuovo orario invernale generale, che regola il servizio dei treni sulle linee Milano-Venezia-Rovigo-Udine-Verona e Mantova.

Rettificazione.

L'offerta fatta dall'Illustrissimo sig. Sindaco di questa R. Città a favore dell'ospizio M. Tomadini è di Lire 200 it. e non austriache. Con ciò la direzione dell'Istituto si affretta a rettificare l'errore di stampa incorso nel giornale dell'altro jeri.

ATTI UFFICIALI

N. 2243

IL COMMISSARIO DEL RE

per la Provincia di Udine.

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064;

Ordina

sia pubblicato nei Comuni tutti della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro il R. Decreto 22 settembre 1866 N. 3224.

Udine 11 ottobre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3224.

Eugenio

PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

Luogotenente Generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

Per Grazia di Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il servizio dei convogli nelle fer-

rovie, quello dei telegrafi, delle poste, delle messaggerie o dei piroscafi postali nelle provincie continentali del Regno d'Italia, verrà regolato col tempo medio di Roma a partire dal giorno in cui sarà attivo l'orario delle strade ferrate per la prossima stagione invernale 1866-67.

Art. 2. Nelle isole di Sicilia e Sardegna i servizi predetti saranno regolati ad un meridiano preso sul luogo nelle rispettive città di Palermo o di Cagliari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo o di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 22 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOIA

S. Jacini.

N. 2244.

IL COMMISSARIO DEL RE

PER LA PROVINCIA DI UDINE

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064;

Ordina

sia pubblicato nei Comuni tutti della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro il Decreto 25 Settembre 1866 N. 3223 del Ministro delle Finanze.

Udine li 11 ottobre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3225.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il decreto di Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà del dì 22 settembre 1866, n. 3232.

Determina quanto segue:

Articolo unico. I biglietti da lire quaranta e da lire venticinque, che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia emetterà in virtù del suddetto decreto Reale, avranno i seguenti segni caratteristici:

Il biglietto da lire quaranta sarà impresso in nero sopra carta verde, che avrà una filigrana consistente in un quadrilungo opaco nel quale risulterà in lettere majuscole trasparenti la leggenda: **Banca Nazionale**. Il disegno ed i caratteri del biglietto stesso saranno perfettamente identici al disegno ed ai caratteri dei biglietti da lire cinquanta e da lire venti che sono già in corso, salvo che invece di portare la intestazione **Banca Nazionale negli Stati Sardi** avrà quella di **Banca Nazionale nel Regno d'Italia**. Il biglietto da lire quaranta porterà la indicazione della serie nella cartella destra esistente nella parte superiore del fregio che circonda il biglietto, e nella cartella sinistra esistente nella parte inferiore del fregio medesimo. Il numero del biglietto si troverà nella cartella superiore a sinistra, ed in quella inferiore a destra del fregio ridotto. Le serie dei biglietti da lire quaranta avranno un numero progressivo da uno a dieci mila. Il biglietto da lire venticinque sarà impresso in nero su carta colore rosa-cupo con filigrana esprimente **Banca Nazionale** in lettere majuscole formate da linee trasparenti di contorno. Il disegno, i caratteri, la dicitura saranno identici a quelli del biglietto da lire quaranta, come pure la situazione dell'indicazione della serie e del numero.

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 23 settembre 1866.

Il Ministro delle Finanze

A. SCIALOJA

CORRIERE DEL MATTINO

Il Diritto del 18 reca:

Oggi si è radunato il Consiglio dei ministri per decidere sulla questione del Parlamento.

Si annunzia, dice il Diritto, che gli impiegati del ministro della guerra si sarebbero dati ad una specie di sciopero, in seguito alle recenti disposizioni di riforma nel personale.

Sui tre protocolli uniti al trattato di pace con l'Austria, l'Opinione scrive:

Quanto al contenuto dei protocolli, è vero che uno di essi constata il credito di cinque milioni di lire inserito a beneficio della Francia nel Monte Lombardo-Veneto, posto a carico dell'Italia; ma è noto che questo credito non è una pretesione, nè un prezzo di mediazione, come con poca giustizia suppone il Diritto; esso non è che la porzione, riconosciuta dover gravare sul Veneto, del credito di 12 milioni, che il trattato di Zurigo

riconobbe spettare alla Francia sul Monte Lombardo-Veneto in dipendenza delle dotazioni napoleoniche da lungo tempo rimaste insoddisfatte. Del resto codesto protocollo nulla aggiunge ai carichi assunti dall'Italia, la quale non poteva ragionevolmente ricusare di addossarsi tutto il Monte-Veneto.

Il protocollo riguardante il mantenimento della proprietà dell'Austria sui palazzi di Venezia a Roma ed a Costantinopoli è esattamente riferito nei giornali di Vienna; ma al Governo italiano non è imputabile questa rinuncia di proprietà, essendo essa, se siamo ben informati, divenuta a sua insaputa un atto internazionale, a cui egli è rimasto estraneo.

Il terzo protocollo riproduce soltanto le riserve relative alla liquidazione del Monte Veneto già enunciate in una dichiarazione annessa alla convenzione di Milano del 9 settembre 1860.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 ottobre.

Vienna, 18 ottobre. La Gazz. ufficiale di oggi pubblica il rescritto Sovrano del 14 ottobre che convoca pel 19 novembre tutte le Diete, eccetto quella dell'Ungheria.

Un Autografo sovrano del 17 ottobre al cancelliere aulico ungherese motiva l'eccezione, colla dilatazione dell'epidemia; incarica però lo stesso di prendere tutte le misure, affinché la Dieta, in caso di miglioramento della salute pubblica, possa incominciare l'importantissima sua attività al più presto possibile.

L'Imperatore ringrazia i volontari ungheresi ed esterna il suo riconoscimento per la simpatia pronta al sacrificio dimostrata per gli austriaci e per gli alleati feriti.

Berlino. Assicurasi che la Prussia non ha spedito all'Olanda alcun ultimatum. Le trattative nel Luxemburg continuano amichevolmente.

Vienna. Assicurasi che jeri fu sottoscritta la convenzione militare fra la Sassonia e la Prussia. La Sassonia avrà guarnigione mista. L'organizzazione dell'esercito Sassone sarà aggiornata finché il parlamento della Germania settentrionale abbia preso una decisione in proposito.

Firenze, 18. L'Italie reca che l'atto ufficiale per la retrocessione di tutto il Veneto avrà luogo domani mattina alle ore nove.

Parigi, 17. Il Moniteur du soir constata che gli affari di Candia tendono a pacificarsi; annunzia che sono appianate le difficoltà fra la Porta e il Montenegro e dice che il Governo francese deve congratularsi di un tal risultato che è favorevole per la Turchia e per le popolazioni cristiane alle quali diede numerose prove d'interesse.

Pietroburgo, 17. Per la via di Odessa si ha da Costantinopoli, 13. Il Colonello Coroneos ed altri 40 ufficiali abbandonarono il servizio greco e recaronsi a Candia. Si spedirono da Sira a Candia due mila barili di polvere. Il vapore di Sira, arrivato a Costantinopoli, era rigorosamente sorvegliato.

Vienna. L'Imperatore partì stamane per Brunn. L'imperatore ricevette jeri Menabrea che partirà prossimamente. Il conte Wimpffen partirà stassera per Berlino come inviato d'Austria. Il Municipio di Vienna respinse a debolo maggioranza la proposta di accogliere i Gesuiti provenienti dal Veneto.

Parigi. Banca, aumento portafoglio milioni 11 2/3. anticipazioni 1 1/2. biglietti 3 1/2. tesoro 2/3 diminuzione numerario 15 3/4. conti particolari 3/10.

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Prezzi correnti delle grana-
glio sulla piazza di Udine.

18 ottobre.

Prezzi correnti:

Fumento venduto dalla aL. 10.50 ad aL. 17.50	
Granoturco vecchio	9.00 • 10.00
detto nuovo	7.— • 8.00
Segala	9.50 • 10.00
Avena	9.50 • 10.50
Ravizzone	18.50 • 19.50
Lupini	4.50 • 5.15

Elenco dei Consiglieri comu-
nali della Provincia di Udine

(continuazione)

Comune di Majano.

Trojan Angelo, Di Biaggi Virgilio, Bortolotti Valentino, Di Biaggi Eugenio, Piuze Taboga Santo, Schiratti Valentino, Casasola Giacomo, Bortolotti Giacomo, Asquini Antonio, Culotta Pietro, Carnelutti Federico, Bortolotti Francesco, Bertossi Francesco, Zucchiatti Valentino, De Mezzo Pietro, Berti Francesco, Battigello Giuseppe, Zamino Valentino, Asquini Domenico, Riva Giuseppe.

Comune di Moruzzo.

Basso Bortrando, De Rubis Nob. Leonardo, Basaldella Giuseppe, Del Fabro Pietro, Dasso Giacomo, Malisano Giov. Batt., Lavin Nicolò, Basso Vincenzo, Zinor Francesco, D'Andrea Nicolò, Migotti Santo, Palma Giovanni, Driussi Angelo, Driussi Pietro, Driussi Vincenzo.

Comune di Rive d'Arcano.

Corassi Domenico, Covassi Francesco, Melchior Pietro, Burelli Paolo, Cosolo Agostino, Melchior Andrea, Contardo Domenico, Federici Domenico, Campana Pietro, Della Vedova Agostino, Pegoraro Gio. Batt., Sbaizaro Bortolo, Gialusso Pietro, Flumiani Giovanni, Contardo Giuseppe.

Comune di S. Danielele

Moroso Gregorio, Perosa Osvaldo, Carnier dott. Giovanni, Frittaion Raimondo, Franceschini dott. Pietro, Aita dott. Federico, Della Schiava dott. Andrea, Taburlini Daniele, Concina Nob. Giacomo, Della Vedova dott. Giulio, Bortoluzzi Pietro, De Chiara Vincenzo, Fabris Antonio, Arquini Giovanni, Bortoluzzi Urbano, Azzolini Gio. Batt., Rainis dott. Nicolò, Sostero Orazio, Luzzatto Benedetto, Cicconi Dott. Francesco.

Comune di S. Odorico.

Rota Paolo, Tomadini Francesco, Tiritelli Tomadini Pietro, Picco Domenico, Bizzaro Antonio, De Rosmini Angelo, Benedetti Giacomo fu G. B., De Zan Giacomo, Benedetti Francesco, Benedetti Giacomo fu Antonio, Tomadini Gabriele, Cescutti Tommaso, Picco Leonardo, Benedetti Giacomo fu Giuseppe.

Comune di S. Vito di Fagagna.

Novello Nicolò, Nicoli Gio. Mario, Passarini Domenico, Righini Antonio, Fabbro Pietro, Bearzi Valentini, Burelli Gio. Batt., Bello Valentino, Righini Domenico, Miccoli Pietro, Miccoli Francesco, Miccoli Carlo, Pignolo Angelo, Fabro Gio. Batt., Scabi Sabe Antonio.

IX. Distretto di S. Vito Comune di Arzene.

Bertoia Natale, Bertoia Gio. Batt. fu Osvaldo, Maniogo Giuseppe, Dozzi Gio. Batt., Maniogo Michele, Ermacora Gio. Batt., Raffin Gius., De Cul Luigi, Bertoia Gio. Batt. fu Sebast. Pagnocco Pietro, De Carli Luigi, Bertoia Gio. Batt. fu Andrea, Rovere Santo, De Bernardo Pietro, Raffin Gio. Pietro.

Comune di Casarsa.

Moro dott. Giacomo, Gasparotto dott. Pietro, Schiava Antonio, Franceschini Girolamo, Zuccheri dott. Paolo, Francescotti Giovanni, Francescotti Antonio, Springolo Domenico, Rota conte Paolo, Fabris Angelo, Castellaria Antonio, Castellaria Pietro, Colussi Giuseppe, Bozzetto Matteo, Fabris Pietro, Scilippa Pietro, Linteris Tommaso, Castellaria Biaggio, Degantotto Costantino, Jut Angelo.

Comune di Cordovado.

Mazzia dott. Alessandro, Franceschini Pietro,

Froschi nob. Carlo, Corassini Luigi, Zigiatti Luigi, Barnacin Antonio, Froschi nob. Girolamo, Formentini Paolo, Lovisoni Giacomo, Volpatti Giovanni, Fabris Domenico, Cecchini Francesco, Bugnara Giuseppe, Agricola nob. Girolamo, Colloredo Mario.

Comune di Morsano

Croatto Luigi, Miori Valentino, Castellani Filippo, Biasutti Luigi, Birei Giovanni fu Giacomo, Birei Giovanni fu Francesco, Orlando Giacomo, Turelli dott. Giovanni, Termini Gio. Batt., Bianchini Biaggio, Del Zuanne Giuseppe, Driussi Gio. Maria, Martinis Daniele, Birei Francesco, Valentini Pietro.

Comune di Pravisdomini.

Pasquini Francesco, Girardi Giuseppe, Bigoi Antonio, Petri dottor Andrea, Squarzin Antonio, Panigai nobile Nicolò, Prodocimo Giovanni, Frattini nobile Polidoro, Panigai Bortolo, Pittoni Marc'Antonio, Pellegrini Antonio, Panigai nobile Giuseppe, Rubasso Giovanni, Franceschetti Pietro, Fanzago Marco.

Comune di S. Martino.

Grillo Giulio, Tonello Angelo, Grillo Pietro fu Antonio, Zingaro Valentino, Di Cesso Domenico, Ara Giorgio, Scodellaro Ermacora, Grillo Pietro fu Francesco, D'Agno Amadio, Del Bon Francesco, Gattolino dott. Gio. Batt., Zangaro Amadio Truant Giuseppe, Truant Giulio, Deotto Andrea.

Comune di S. Vito.

Barnaba dott. Domenico, Iseppi Luigi, Polo Paolo, Baldini Giuseppe, Molin Giacomo, Rota conte Francesco, Pascatti Antonio, Springolo Paolo, Roncali Giacomo, D'Altan conte Francesco, Bragadin Alessandro, Gattorno dott. Giuseppe, Gasparini Nicolò, Petracco Pietro, Massutti Giuseppe, Zicchini Gio. Batt., Stufferi Giacomo, Lorenzi Giacomo, Ferasic Valentino, Luvisatti Bonaventura.

Comune di Sesto.

Milani Luigi, Fabris dott. Giovanni, Zecchini Paolo, Sandrini dott. Enrico, Bragadin Luigi, Pancino Antonio, Variola Giacomo, Roncali Giacomo, Loro Domenico, Zampese Paolo, Sigalotti Pietro, Altan Pietro, Fabris Eugenio, Morassutti Girolamo, Salvador Girolamo, Segalotti Nicolò, Milani Giovanni, Zamparo Domenico, Milani Cesare, Pancini Giovanni.

Comune di Valvasone.

Lisso Pietro, Cocco Antonio, Della Donna Luigi, Polli Zaccaria, Pasutto Angelo, Della Donna Francesco, Pinni Girolamo, Scotti Francesco, Del Bon Giovanni, Mazzaroli Pietro, Vida Giuseppe, Della Donna Francesco Giuseppe, Asquini nobile Erasmo Piccini Gaspare, Della Donna Eugenio.

X. Distretto di Spilimbergo.

Comune di Castelnovo.

Del Frari Mattia, Bassutti Pietro, Muzzatti Vincenzo, Colautti Francesco, Tonelli Nicolò, Tositti Pietro, Pillin Giovanni, Tonelli Nicolò fu Vincenzo, Tositti Gio. Maria, Ninzatti Domenico, Cozza Mattia, Braida Leonardo, Lorenzini Gio. Batt., Cesca Nicolò, Rossi Pietro.

Comune di Clauzetto.

Zanier Gio. Domenico, Simonis Antonio, Fabricci Luigi, Baschiera Luigi, Zanier Giacomo, Brovedani Pietro, Zanier dottor Gio. Batt., Simonis Nicolò, Cescutti Gio. Pietro, Fabricci Gio. Maria, Tramontin Giovanni, Tramontin Giacomo, Zanier Francesco, Colledani Osvaldo, Politi Gio. Batt.

Comune di Forgaria.

Fabris Pietro, Jogna Prat Lorenzo, Vecile Giacomo, De Nardo Giacomo, Toso Giovanni, Leonarduzzi Pietro, Agnola-Pascuttin Pietro, Zuliani dott. Pietro, De Cecco Antonio, Jogna Prat Leonardo, Ortali Valentino, Civino Domenico, Jogna Prat Domenico, Barazzutti Gio. Maria, Pascuttin Pasquale.

(continua)

AVVISO

Lo Studio Fotografico

di CASTRO e FIGLIA

up Borgo S. Cristoforo è trasportato nella Strada dei Gorgi N. 2042 D.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre Chimico Ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero o castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nello domande si deve indicare il colore nero o castagno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele, N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America. Prezzo Italiano Lire 8.50.

PRESSO IL LIBRAJO

LUIGI BERLETTI

in Udine

trovasi vendibile

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'avv. Giulio Cesare Sonzogno

- Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc. it.L. 2.50
 Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziario ecc. 3.—
 Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti 1.50
 La nuova Legge sull'espropriazione60
 Leggi e Regolamento per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale 1.—
 La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretari comunali, e lettori, ecc. 1.50
 Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'ingegno 2.—
 Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull'asse ecclesiastico50
 Codice della Sicurezza Pubblica 1.50
 Istruzioni per pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensali60
 Legge per unificazione dell'Imposta sui fabbricati60
 Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bollata e sulla registrazione e tasse di Registro 1.50
 Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri
 Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comm. Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziario, Nuove norme per il patrocinio gratuito dei Poveri
 Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni 1.—
 Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale 1.—
 Melli; Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone 2.50

SULLE COSE PRESENTI

DIALOGO

FRA IL PADRONE ED IL FITTAUOLO del dott. Giandomenico Ciconi.

Vendesi nella Libreria Nicola in Piazza Vittorio Emanuele per it. C. 30.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Presso il librajo Antonio Nicola in Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena, trovasi vendibile l'opuscolo del dott. Antonio Del Bon intitolato

L'AFRICA

SAGGIO DI POLITICA COLONIALE.

AVVISO

La sottoscritta si onora far presente come a datare del primo novembre p. v. riaprirà in questa Piazza Vittorio Emanuele (era Contarena) un Istituto-Convitto femminile per le quattro Classi Elementari, coll'assistenza di due maestri per tutti i rami d'insegnamento.

Nell'atto che si lusinga di vedere frequentato il proprio Istituto-Convitto, assicura che per parte sua nulla verrà ommesso a che la istruzione riesca completa in tutti i rami d'insegnamento. Augusta Ovio Turriani.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di ottobre

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Tavola di ricami — Tavola di lavori all'uncinetto — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studi di paesaggio — Valse della celebre Adelina Patti.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla Direzione del Bazar, via S. Pietro all'Orto, 3, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia od in francobolli.

GIORNALISMO

E' uscito in Venezia col giorno 6 un nuovo Giornale quotidiano politico, intestato

DANIELE MANIN

colla collaborazione di

Carlo Pisani

Condizioni d'abbonamento:

In Venezia per un mese L. 1.—

In Provincia franco di posta L. 1.60

così in proporzione per più mesi.

Un numero separato un soldo.

Gli abbonamenti si scrivono all'ufficio del Giornale al Ponte delle Bellotte Calle dei Monti n. 4698 in Venezia.

In Provincia da tutti i libraj

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

È uscita dalla tipografia Seitz, e si vende al prezzo di tre lire italiane l'Opera del prete Tommaso Christ intitolata:

REMINISCENZE

DEL

MIO PELLEGRINAGGIO

DI

GERUSALEMME

scritte per compiacenza degli amici.